

# ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO  
PP. COLLEGII S. BONAVENTURAE



---

**Annus 115**

Ianuarus - December 2022 - Fasc. 1-4

---

PROPRIETAS LITTERARIA

Fondazione Collegio S. Bonaventura  
Fratr Editori di Quaracchi  
Via degli Artisti, 41  
00187 ROMA (RM) Italia

*Director Periodici:* Benedikt Mertens, OFM

*Consilium Redactionis:* Antonio Ciceri • Pierre Moracchini • Michael J.P. Robson • Rafael Sanz, OFM

*Secretarius Periodici:* Juri Leoni, OFM

*Consilium scientificum:* Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica S. Cuore, Milan) • Michael Cusato, OFM (Academy of American Franciscan History, Washington, D.C.) • Fortunato Iozzelli, OFM (Pontificia Università Antonianum, Rome) • Annette Kehnel (Universität Mannheim) • Frédéric Meyer (Université Savoie Mont Blanc, Chambéry) • Francisco Morales, OFM (Universidad de Puebla) • Amanda Power (University of Oxford) • Rafael Ramis Barceló (Universitat de les Illes Balears, Palma de Mallorca) • Bert Roest (Radboud University, Nijmegen) • Bernd Schmies (Fachstelle Franziskanische Forschung, Münster) • Laure Solignac (Institut Catholique de Paris) • Daniele Solvi (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Caserta) • Ludovic Viallet (Université Clermont Auvergne, Clermont-Ferrand) • Paolo Vian (Archivio Apostolico Vaticano)

*Directio Periodici:*

Archivum Franciscanum Historicum  
Fratr Editori di Quaracchi  
Via degli Artisti, 41  
00187 ROMA, Italia  
Tel. (+39) 3201537073 Fax (+39) 06.4884459  
E-mail: rivistaafh@yahoo.it  
Internet: <https://www.quaracchi.org/en/afh/>  
<https://www.quaracchi.org/afh/>

*Administratio:*

Fondazione Collegio S. Bonaventura  
Fratr Editori di Quaracchi  
Via S. Maria Mediatrix, 25  
00165 ROMA, Italia  
Tel./Fax: (+39) 06.68491286 Tel.: (+39) 06.68491287  
E-mail: quaracchi@ofm.org

**Modalità di pagamento:**

**BancoPosta:** IBAN IT76 CIN N ABI 07601 CAB 03200 CONTO 000089902001  
BIC/SWIFT PIBPITRA

**Intestazione:** Fratr Editori di Quaracchi

**Banca Popolare di Sondrio:** IBAN IT61 K056 9603 2110 0000 4843 X94  
BIC/SWIFT POSOIT22ROM

**Intestazione:** Fratr Editori di Quaracchi.

Anno 2023 subscriptionis pretium est:

In Italia: € 55,00  
Extra Italiam: € 70,00

***Submitted articles are subjected to a single-blind evaluation.***

*PDF files of AFH since 2013 may be purchased at:*

<http://www.librieadelsanto.it/reparti/ebook/ebook---riviste/4098.html>

**ISSN: 0004-0665**

Gorda s'affirme après la guerre contre les Chichimèques, des tribus semi-nomades, en 1600. Ils privilégient le développement de l'agriculture espagnole et des missions. Mais les populations demeurent pour partie hostiles, elles se soulèvent souvent. Cela fragilise l'effort entrepris. Le capitaine Cardenas privilégie l'option militaire pour contrôler ces territoires sans davantage de réussite. Ce sont justement ces difficultés qui vont conduire au XVII<sup>e</sup> siècle les franciscains à s'implanter dans la région où ils possèdent bientôt 8 missions (213). Steven W. Hackel montre que c'est ce modèle des missions de la Sierra Gorda que fray Junipero Serra découvre dans les années 1750 qui va l'inspirer pour son labeur en Californie. Rose Marie Beebe, Robert Senkewicz et Cecilia Sheridan Prieto soulignent pour leur part dans leurs contributions respectives que la mission ou la congrégation apparaît comme un élément structurant des communautés indigènes voulues par les franciscains. Cependant, ces derniers ne visent pas seulement à donner un nouveau cadre social et économique aux Indiens. Ils s'attachent aussi à définir un nouvel espace sonore et temporel à travers les cloches qui rythment désormais la vie des communautés, raconte Kristin Dutcher Mann.

Cependant, s'il existe indéniablement des permanences dans l'approche missionnaire, des sensibilités différentes s'expriment au fur et à mesure des siècles. José Refugio de la Torre Curiel et Emanuelle Colombo se consacrent ainsi à l'approche de la question du martyr (chap. 8 et 13). Les enjeux du martyr se vérifient dès les années 1540 quand Motolinia fait l'histoire des malheureux enfants de Tlaxcala, de jeunes indiens convertis accompagnant les religieux dans leur traque des idolâtres et tués par des caciques. Un modèle de converti est ainsi esquissé. Mais c'est surtout à la fin du XVI<sup>e</sup> siècle que la figure du missionnaire martyr tombant sous les flèches des Indiens s'affirme. Elle s'inscrit dans le contexte de la réforme catholique qui entend réaffirmer la place des clercs dans la société et leur caractère exemplaire. Il y a une volonté manifeste d'établir un discours canonique et de l'appuyer avec images. La figure du martyr ainsi évoquée témoigne aussi des difficultés dans le contrôle des territoires du nord de la Nouvelle-Espagne.

Ainsi les contributions réunies par Thomas M. Cohen, Jay T. Harrison et David Rex Galindo si elles ne renouvellent pas profondément les études sur l'action des franciscains en Nouvelle-Espagne apportent outre quelques synthèses bienvenues, des éclairages sur des points peu ou moins étudiés. L'ensemble offre un bon exemple de l'état de la recherche sur ces questions.

ÉRIC ROULET

Université Littoral-Côte d'Opale, Boulogne-sur-Mer, France

GRIPPAUDO, ILARIA. – *Musica e devozione nella «Città felicissima». Ordini religiosi e pratiche sonore a Palermo tra Cinque e Seicento.* – 50126 Firenze, Casa editrice Leo S. Olschki (info@olschki.it), viuzzo del Pozzetto 8, 2022. – 240 x 170 mm, xv + 266 p., 8 tav. b/n., appendice digitale di 498 p. – (*Historiae musicae cultores* 140).- € 32,00

Il testo che qui si presenta costituisce l'esito di una lunga ricerca che ha impegnato l'autrice per la sua tesi di dottorato in Storia e analisi delle culture

musicali (XXII ciclo), svolta tra il 2006 e il 2010 presso l'Università La Sapienza di Roma, premiata poi nel 2014 alla seconda edizione del premio musicologico Pier Luigi Gaiatto, promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia.

Tale indagine è rivolta alle serie documentali delle Corporazioni religiose sopresse conservate nell'Archivio di stato di Palermo. Il materiale indagato è costituito soprattutto da libri maestri, giornali di cassa, libri di introito ed esito, cautele, quietanze, nonché atti notarili, regie visite e testimonianze di cronisti coevi e di storiografi successivi. Come è sicuramente noto a chi svolge questo tipo di ricerche, spesso accade che pur riuscendo a raccogliere una grande mole di notizie e di riferimenti alle attività musicali degli enti considerati, vengano però a mancare i riferimenti specifici alle composizioni, note dalle stampe musicali di quel periodo e giunte fino a noi. Come annota l'autrice, «[l]a documentazione spesso tace su aspetti che senza dubbio potrebbero apparire più importanti, come ad esempio i generi eseguiti, le pratiche esecutive, gli autori delle musiche. Tuttavia, erano altri gli elementi che costituivano l'oggetto di interesse dei copisti, nel quadro delle molteplici attività che formavano la routine di conventi e monasteri. [...] Pure in assenza di dettagli significativi, risulta comunque evidente che il ruolo musicale di monasteri e conventi nel panorama palermitano era di rilievo assoluto. Il contributo monastico alle attività musicali non va valutato soltanto in relazione alla singola comunità religiosa, ma acquista ulteriore senso e vigore alla luce dei rapporti che sussistevano fra istituzioni. Che si trattasse di rapporti di collaborazione o viceversa di dinamiche di competizione, le fonti archivistiche costituiscono un osservatorio privilegiato per valutare il peso che le attività musicali promosse da conventi e monasteri potevano avere nel contesto cittadino. Il fatto che tale incidenza fosse significativa è testimoniato a più livelli: liturgie musicalmente sontuose, feste celebrate con l'apporto degli esecutori più in vista, attività musicali praticate direttamente dalle comunità religiose, collaborazioni con cantori, strumentisti, maestri di musica» (p. 241). Le fonti musicali stesse sono in generale, e non solo nel caso siciliano, poco numerose, carenza che necessita di spiegazioni che prendano in considerazione anche fattori economici: «Per spiegare tale situazione è comunque necessario considerare la logica di mercato che stava alla base di tali repertori e che probabilmente portava a distruggere i supporti cartacei una volta adoperati, o a riutilizzarli assemblando precedenti composizioni, come diverrà consueto nel Settecento. La spinta alla conservazione dei materiali musicali riguardava per lo più i libri liturgici, che per qualità artistica venivano considerati parte integrante dell'istituzione» (242).

Il volume prende in considerazione il periodo compreso tra i primi del Cinquecento (ma con alcune notizie anche del secolo precedente) e la metà del Seicento e si compone di tre parti; la prima è dedicata alle «Occasioni di musica: feste religiose, liturgie e cerimonie all'aperto» (1-90): si descrivono le occorrenze musicali nelle oltre novanta istituzioni monastiche palermitane maschili e femminili nelle occasioni festive specifiche, sia relative ai rispettivi santi titolari e padri fondatori sia proprie dei tempi forti dell'anno liturgico (quaresima e pasqua, avvento e natale, epifania e circoncisione); si analizzano quindi le festività legate al culto mariano, con particolare attenzione alla devozione – tipicamente francescana – per l'Immacolata Concezione, e quelle ambientate all'aperto, quali il Corpus Domini e il festino di S. Rosalia.

Nella seconda parte, intitolata «Vita musicale nelle istituzioni ecclesastiche: musicisti, compositori, strumenti musicali» (91-192), la studiosa presenta i documenti relativi ai protagonisti delle attività musicali, rivolgendo la sua attenzione a organisti, cantori, maestri di musica attivi sia nelle declinazioni stabili delle istituzioni più importanti (Carmine Maggiore, S. Martino delle Scale, S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, Cattedrale e Cappella palatina) sia in quelle occasionali o sporadiche, dando notizia delle collaborazioni tra musicisti, i quali, come è noto, dettero vita a Palermo, a inizio Seicento, a un'associazione stabile denominata *Unione dei musicisti di S. Cecilia*. Sono presentati in seguito musicisti appartenenti alle stesse famiglie o imparentati tra loro (quali, ad esempio, Vincenzo Gonzales e i figli Baldassarre e Gaspare o Giuseppe Gallo, il figlio Vincenzo e il nipote Gaspare o ancora Giulio, Matteo e Stefano Oristagno); l'A. dedica un capitolo alle ricorrenze documentarie degli esponenti della cosiddetta Scuola polifonica siciliana, come il domenicano Nicolò Toscano, il gesuita Erasmo Marotta e il francescano conventuale Bonaventura Rubino, di origine settentrionale, maestro di cappella della cattedrale di Palermo tra il 1643 e il 1665 e autore di sette raccolte di musica sacra pubblicate nella stessa città tra il 1645 e il 1658. Seguono quindi le numerose occorrenze di strumenti musicali e di artigiani dediti alla loro costruzione, con particolare attenzione, come è naturale in questo periodo e in questo contesto, agli organari (tra i molti citati, Giovanni Blundo, il figlio Vincenzo e il nipote Giovanni junior, Raffaele La Valle con i figli Francesco e Antonino, Pompilio Ortis e la madre Giovanna Ortis *organara*).

La terza parte è dedicata alle «Forme di finanziamento e cappelle musicali: il caso dei gesuiti» (193-240): qui si presentano le forme di sovvenzione per la musica che le chiese dovevano organizzare e che andavano dalle paghe in danaro a quelle in natura; in altri numerosissimi casi erano i privati stessi a prevedere, nelle loro disposizioni testamentarie, lasciti e donazioni per la celebrazione di messe funebri o di uffici in musica particolari. Si illustra quindi in modo particolareggiato la documentazione delle attività dei gesuiti relative al teatro (oratori e dialoghi), alle cerimonie accademiche, alle litanie del sabato.

Particolare importanza riveste il contenuto dell'Appendice digitale su *permalink*, che contiene la trascrizione di tutta la documentazione reperita: si tratta di trenta appendici che propongono i documenti relativi al SS. Salvatore (1452-1602), S. Martino delle Scale (1472-1639), S. Domenico (1489-1655), S. Francesco d'Assisi dei francescani (la cui documentazione copre solo il periodo 1521-23), S. Giuliano (1535-74), Chiesa e Collegio Massimo dei gesuiti (1549-1655), S. Maria di Valverde (1557-1617), Carmine Maggiore (1561-1604), S. Maria dello Spasimo (1565-67), S. Maria degli Angeli dei francescani (1583-1601), S. Giovanni dell'Origlione (1583-1653), S. Francesco di Paola (1587-1655), S. Chiara delle clarisse (1588-1650), S. Cita (1590), S. Maria del Cancelliere (1596-1649), S. Maria della Pietà (1601-56), S. Maria delle Vergini (1603-53), Casa dei Teatini (1603-54), Sette Angeli (1609), Consolazione di S. Maria del Bosco (1620-26), S. Maria di Monte Oliveto delle clarisse (1622-24), S. Maria la Misericordia dei francescani (1623-56), Stimmate di S. Francesco delle clarisse (1624-44), S. Rosalia (1633), Martorana (1637-55), congregazione S. Filippo Neri all'Olivella (1640-55), S. Elisabetta Regina delle francescane (1646-52), noviziato dei Crociferi (1652), S. Carlo Borromeo (1652), Cappella

Palatina (1584-1600). Sono presenti, inoltre, due ampie e utilissime tabelle che contengono rispettivamente il quadro riassuntivo annuale delle feste religiose celebrate con canto e musica da ordini religiosi, compagnie e confraternite e i nomi dei musicisti, compositori e costruttori di strumenti musicali dal 1452 al 1655, completi degli specifici riferimenti archivistici. Queste tabelle vanno a completare le altre già contenute nel testo, nelle quali si possono leggere l'elenco delle istituzioni monastiche e conventuali; le spese musicali per la festa di S. Rosalia presso i gesuiti; gli organisti attivi al Carmine Maggiore, S. Martino delle Scale, S. Domenico e in altre istituzioni; i cantori attivi a S. Domenico; gli strumenti musicali presenti a S. Martino delle Scale, S. Domenico e presso gli altri ordini religiosi; i pagamenti in cibo ai musicisti; i legati testamentari per musiche destinati agli ordini religiosi e gli interventi musicali durante le cerimonie funebri; i prefetti di musica presso gli oratoriani; gli organici musicali stabili (ovvero le cappelle musicali); gli interventi musicali durante le quarantore; l'elenco dei gesuiti incaricati delle spese musicali e i legati per feste e musica relativi alla chiesa e al collegio degli stessi gesuiti.

Riguardo alle attività musicali svolte nelle istituzioni francescane maschili e femminili, oltre alle numerose notizie, quali ad esempio le spese per le feste di S. Elisabetta e S. Francesco da parte delle clarisse di S. Maria di Monte Oliveto, p. 24 nota 79, il canto della *Passio* nella domenica delle Palme a S. Francesco d'Assisi e a S. Maria la Misericordia, p. 30, gli altari con musica allestiti per il festino di S. Rosalia da conventuali, cappuccini e Terz'Ordine francescano nel 1654 e nel 1655, p. 87-8, la presenza di frati organisti a S. Francesco nel 1521, p. 106, e a S. Maria la Misericordia nel 1655, p. 108, la costruzione di organi per le chiese francescane, p. 182, 186-7 e 189, come si è già accennato in precedenza, ampio spazio viene dato alla festa dell'Immacolata Concezione. Come scrive l'autrice: «Il convento di San Francesco d'Assisi rivestiva un ruolo primario nell'organizzazione della festività. Da un punto di vista musicale è infatti nei libri contabili di quest'istituzione che troviamo l'unica indicazione anteriore al XVII secolo, nello specifico 2 tari e 6 grana pagati nel 1523 “per una missa cantata de concepcione per manu de frati Andria”. Come è noto, questo elemento va messo in relazione alla presenza nella chiesa di un'importante cappella senatoria, intitolata all'Immacolata nel 1441. Nel corso degli anni, i festeggiamenti per l'Immacolata arrivarono ad acquisire maggiore importanza e rilievo, imponendosi fra le più importanti occasioni cittadine. Momento culminante di tale processo fu il riconoscimento del dogma da parte del Senato di cui abbiamo notizia da un *Atto obbligatorio* [fatto dal Senato della felice città di Palermo in maggior ossequio e veneratione della Santissima Vergine madre di Dio Maria Signora nostra sotto titolo della sua Immacolata Conceptione] stampato nel 1656 (Fig. 2)» (45-6), attraverso il quale si raccomandava la celebrazione di tale festa con il massimo decoro. «L'atto prosegue nell'enumerare altri obblighi relativi alla processione della sera della festa e alla solennizzazione dei 12 sabati che la precedevano, [...]. Erano queste le celebrazioni che i frati di San Francesco dedicavano alla Vergine *sine macula*, alle quali si aggiungeva la festa dello Stellario, celebrata solennemente dai francescani l'ultima domenica di agosto, come ci informa Mongitore. È lui a riferirci della straordinaria devozione che i palermitani tributavano ai 12 privilegi dell'Immacolata, tale da suscitare la reazione dell'Inquisizione, che tramite

decreto del 1640 (poi ribadito nel 1645) arrivò a proibire la celebrazione della festa e a ingiungere lo scioglimento di ogni confraternita e congregazione intitolata allo Stellario o comunque dedita alla sua celebrazione. D'altronde quale fosse lo sfarzo celebrativo che si associava a tale occasione ci viene confermato dalla descrizione del 1644 di Giovan Battista Cristadoro, già nota agli studiosi per l'interesse musicale che essa riveste. Cristadoro fornisce numerosi dettagli sui primi vesperi della vigilia, quando nella basilica di San Francesco vennero allestiti 12 palchi contenenti altrettanti cori di musicisti (strumentisti e cantori) e disposti al centro della chiesa, da cui provenivano i canti "di armoniose Sinfonie adorni", per l'occasione composti dal maestro di cappella della cattedrale, il francescano Bonaventura Rubino. Meno dettagliate le notizie sugli interventi musicali nel giorno della festa, anche se sappiamo della presenza di numerosi organi (quelli grandi "collocati dall'una, e dall'altra parte del tempio" mentre i piccoli "ne' palchi accomodati"); delle composizioni intonate dai "Concertati Cantori" durante la messa, con l'intervento di putti o fanciulli; delle musiche strumentali che furono eseguite dopo il Vangelo e la predica; della celebrazione vespérale, durante la quale si ripeterono le stesse "melodiche musicali rappresentazioni" del giorno precedente. Altrettanto degne di interesse sono le cronache relative ai festeggiamenti del 1655 e del 1656, in particolare la prima, nella misura in cui va messa in relazione ai provvedimenti cittadini di cui l'*Atto* costituisce una diretta espressione. [...]» (48-9).

Un quadro ampio e articolato, come si è cercato di dimostrare, ricco di particolari e inserito in un impianto metodologico estremamente rigoroso, che mostra come questo volume sia assolutamente esemplare.

MARIA PAOLA BORSETTA

Biblioteca del Conservatorio Fausto Torrefranca, Vibo Valentia, Italia

MOCCIARO, PIETRO. – *Francesco d'Assisi nel Settecento riformatore. L'indagine storico-critica dei gesuiti Bollandisti negli Acta Sanctorum (1768)*. – 00185 Roma, Edizioni Antonianum (edizioni@antonianum.eu), via Merulana 124, 2020. – 240 x 170 mm, 463 p. – (*Medioevo* 31).- € 35,00

Volume forty-nine of *Acta Sanctorum*, the great hagiographical project of the Bollandists, was published in Antwerp in 1768, just five years before the suppression of the Jesuits. It contained the dossier on the sources, life and cult of St. Francis of Assisi. Compiled by the Belgian Jesuit Constantine Suyskens, it was one of the largest dossiers in the whole series. Suyskens's research demanded prudence in negotiating delicate questions that exercised the Conventual and Observant branches of the Franciscan family, namely, the historicity of the so-called 'Pardon of Assisi', and the veracity of the traditions concerning the uncorrupted nature of the body of St. Francis.

Pietro Mocciano's volume is a fascinating though challenging read, and his analysis of Suyskens's dossier demonstrates how significant the Bollandist's role was in recasting the image of St. Francis. Prior to Suyskens, the saint was not really known in the wider Catholic world, but was confined to the Franciscan family, and even there, the focus was on the saint as an *alter Christus*, a mystic and wonder worker.